



CONFINDUSTRIA RADIO TELEVISIONI

Radio Tv News

16 APRILE 2014 - NUMERO 03

03

Mercato e Pubblicità

05

Normativa

08

Tecnologie



Direttore Responsabile: Emilio Carelli | Direttore Editoriale: Andrea Franceschi

In redazione (redazione@confindustriaradiotv.it): Rosario A. Donato, José M. Casas, Elena Cappuccio, Annamaria La Cesa, Michele Farina, Carlo Cornelli

Editore: Confindustria Radio Televisioni, Viale Regina Margherita n. 286, Roma Tel. 06/4402104 - Fax 06/4402723 | www.confindustriaradiotv.it |
segreteria@confindustriaradiotv.it | Iscritto al n. 54 del Registro della Stampa presso il Tribunale di Roma il giorno 01/04/2014



O3. Mercato e Pubblicità

- O3. Asta frequenze: solo il gruppo Cairo presenta domanda di partecipazione
- O4. Pubblicità: - 5,2% a febbraio



O5. Normativa

- O5. LCN: il Consiglio di Stato sospende l'attività del Commissario "ad acta"
- O6. Corte di Giustizia UE: copie illegali ed equo compenso
- O7. Il futuro del diritto d'autore sul web



O8. Tecnologie

- O8. La radio digitale

Asta frequenze: solo il gruppo Cairo presenta domanda di partecipazione

radiotelevisivo

per uno o più dei tre lotti di frequenze messi a gara, con il vincolo della copertura del 51 per cento della popolazione italiana entro 5 anni. Come si ricorderà l'asta per l'assegnazione delle frequenze televisive da parte dell'Italia si è resa necessaria per l'apertura nel 2005 di una procedura d'infrazione della Commissione Europea. Sulla vicenda registriamo le dichiarazioni del Sottosegretario Antonello Giacomelli che ha commentato: "E' certamente positivo che la gara delle frequenze Tv non sia andata deserta." Riguardo alla domanda presentata da Cairo, il Sottosegretario ha poi osservato: "L'interesse del gruppo Cairo è un segnale di vitalità di un settore che si sta rapidamente evolvendo, come confermano le notizie di questi giorni nel segno della convergenza tra tv e telecomunicazioni". Il Sottosegretario Giacomelli ha poi annunciato una riforma organica del settore audiovisivo commentando: "Quella del passaggio dall'analogico al digitale terrestre è una vicenda lunga, fatta di aggiustamenti successivi, perdite di tempo e occasioni mancate, a partire dalla deludente gestione dello *switch-off*". "Ora però guardiamo avanti" ha sottolineato. Il governo - ha annunciato - intende favorire questa evoluzione con una riforma organica del settore, che premi competitività, innovazione e volontà d'investimento."

Pubblicità: - 5,2% a febbraio

Bene la radio, TV stabile

Gli investimenti pubblicitari a febbraio 2014 chiudono a -5,2% rispetto allo stesso mese del 2013, facendo registrare una riduzione tendenziale del -4,3% per il primo bimestre. Secondo i dati Nielsen appena 42,7 milioni di euro in meno sono affluiti ai mezzi nel loro complesso nel primo bimestre 2014 rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Si interrompe la sequenza di negativi decrescenti degli ultimi 6 mesi che era culminata nel -2,8% di gennaio e veniva letta come una timida inversione di tendenza. Febbraio

2013 peraltro aveva fatto registrare la seconda peggior performance dello scorso anno. La TV chiude gennaio a -1%, ma nel bimestre gennaio-febbraio è molto vicina al pareggio (+0,2%). Il saldo negativo del piccolo schermo dipende dai decrementi di investitori chiave - Telecomunicazioni, Beverage e Cura persona. In controtendenza la radio che registra un +9% per febbraio, +7,5 per il bimestre, ma anche qui gli investimenti dei top spender appaiono in calo. Perdura la difficoltà della stampa, con perdite a due cifre (-14,7%

quotidiani -16,3% periodici), con il dato mensile peggiore di gennaio. Anche Internet sembra risentire del calo generale, chiudendo il bimestre a -6,3% rispetto allo stesso periodo del 2013, febbraio chiude a -8,1%. Nielsen attribuisce il calo dell'offerta pubblicitaria sul web monitorata (FCP Asointernet) "ad una fase di riposizionamento delle piattaforme e dei players" (Alberto Dal Sasso, advertising information services business director). Ancora in negativo Cinema, Direct Mail e Outdoor.

NIELSEN, STIMA MERCATO PUBBLICITARIO - Febbraio 2014

Stima del mercato pubblicitario (Dati netti)	2013 Gen./Feb.	2014 Gen./Feb.	Var. %
(Miliardi di Euro)			
TOTALE PUBBLICITA'	982,876	940,154	-4.3
QUOTIDIANI ¹	133,911	112,134	-16.3
PERIODICI ¹	63,624	54,294	-14.7
TV ²	579,187	580,344	0.2
RADIO ³	45,946	49,377	7.5
INTERNET (Fonte: FCP-Asointernet)	67,952	63,659	-6.3
OUTDOOR (Fonte: AudiOutdoor)	9,854	7,784	-21.0
TRANSIT	12,826	9,904	-22.8
OUT OF HOME TV	2,487	2,011	-16.4
CINEMA	3,550	3,165	-10.8
DIRECT MAIL	63,619	57,483	-9.6



Normativa

LCN: il Consiglio di Stato sospende l'attività del Commissario "ad acta"

Stabilità: requisito essenziale per il settore

I giudici di Palazzo Spada accolgono il ricorso AGCom rinviando nel merito alla camera di consiglio di Luglio.

Si apre un nuovo capitolo sull'LCN, o forse è ancora presto per dirlo. Certo è che la definitiva approvazione del piano di numerazione automatica dei canali della televisione digitale terrestre è ancora lontana e la vicenda sta ormai assumendo i contorni di una vera e propria "telenovela infinita." Se la situazione non si chiarirà presto le emittenti televisive rischieranno di subire anche ulteriori danni economici in aggiunta a quelli già prodotti dalla crisi del settore. Ma veniamo ai fatti. Con l'Ordinanza n. 1552/2014 del 10 aprile il Consiglio di Stato ha sospeso l'efficacia della propria sentenza n. 6021/2013, depositata il 16 dicembre 2013 e tutti gli atti finora emanati dal Commissario ad acta Marina Ruggeri. Ricordiamo che fu proprio il Consiglio di Stato a nominare il Commissario ad

acta con il compito di procedere, in sostituzione dell'AGCom, alla riassegnazione sul dtt dei canali relativi ai numeri 8 e 9 del telecomando. Nell'ultima ordinanza si legge che la nomina del Commissario ad Acta può irrimediabilmente pregiudicare l'assetto già impresso al piano di numerazione automatica dei canali della televisione digitale terrestre, con conseguente rapida modificazione dei canali, disorientamento per gli utenti e, non da ultimo nocumento per le emittenti che attualmente trasmettono sui canali 8 e 9. I giudici di Palazzo Spada, hanno accolto l'istanza di sospensione presentata dall'Autorità, che tramite l'Avvocatura dello Stato, aveva presentato ricorso per revocazione assumendo che la sentenza n. 6021/2013 sarebbe incorsa in un errore di fatto nell'aver ravvisato una discordanza tra l'indagine allegata alla delibera n. 237/13/CONS e i dati risultanti

dalla documentazione prodotta da Telenorba s.p.a. nel giudizio di ottemperanza. Infatti, sempre nella già citata nuova Ordinanza, i giudici affermano che l'Autorità, con la Delibera n. 237/13/CONS, non ha trascurato, travisato o disatteso le risultanze dell'istituto Piepoli riferite al posizionamento delle emittenti locali in epoca antecedente allo *switch off*, ma ha solo utilizzato una base di calcolo diversa rispetto a quella usata da Telenorba S.p.A. Per effetto di tali rilievi il Consiglio di Stato, accogliendo l'istanza cautelare dell'AGCom, ha sospeso l'efficacia della sentenza predetta e tutti gli atti finora emanati dal Commissario ad acta fissando la discussione nel merito per il giorno 17 luglio 2014. In attesa della decisione dei giudici, fino a tale data, restano in vigore le disposizioni previste dalla delibera 366/10/CONS. Pertanto le emittenti sono tenute a mantenere le numerazioni attualmente in uso.



Corte di Giustizia UE: copie illegali ed equo compenso

Con Comunicato n. 58/14 del 10.4.2014, la Corte di Giustizia dell'Unione europea ha reso noto il contenuto della propria sentenza in causa C-435/12 (ACI Adam BV e a. contro Stichting de Thuiskopie, Stichting Onderhandeligen Thuiskopie vergoeding) in materia di equo compenso su copia privata. Ricordiamo brevemente che la Direttiva 2001/29/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 22 maggio 2001 ha ribadito che spettano ai titolari dei diritti di autore anche tutti i diritti esclusivi sulla riproduzione delle opere. Tuttavia ha acconsentito a che gli Stati membri prevedessero nel loro ordinamento una eccezione sulla "copia privata", ossia la copia che ciascun acquirente legittimo di un'opera può effettuare per suo uso privato (ad esempio, una copia in mp3 del contenuto musicale contenuto in un cd legalmente comprato). L'eccezione deve però essere accompagnata dalla previsione di un "equo compenso" in favore dei titolari dei diritti d'autore, per indennizzarli del mancato introito legato alla, pur legittima, duplicazione del contenuto del supporto originale. In Olanda, il legislatore ha disciplinato l'equo compenso imponendolo ai produttori di supporti audio e video di pagare l'equo compenso ad una fondazione. Uno dei maggiori

produttori olandesi di supporti ha adito le vie legali, sostenendo che il compenso non era commisurato solo alle copie private legalmente eseguite dagli utenti, ma anche alle copie illegali (ossia, ad esempio, quelle fatte scaricando illegalmente contenuti dalla Rete). La controversia è arrivata alla Corte di Cassazione olandese, che ha interpellato la Corte di Giustizia dell'Unione.

La Corte di Giustizia ha dato ragione ai produttori olandesi, stabilendo che il legislatore nazionale, nel disciplinare l'equo compenso, deve distinguere le copie private lecite da quelle illecite.

La Corte ritiene che stabilire un equo compenso per le copie "pirata", equivarrebbe a legittimarle e sottolinea che, se gli Stati membri disponessero della facoltà di adottare una normativa che consenta, tra l'altro, la realizzazione di copie private a partire da una fonte illegale, verrebbe pregiudicato il buon funzionamento del mercato interno. È invece dovere degli stati lottare contro le forme illegali di messa in circolazione di opere culturali contraffatte o riprodotte abusivamente.

Pertanto la Corte ha statuito che "non può essere tollerata una normativa nazionale che non distingua in alcun modo tra le copie private realizzate a partire da fonti

legali e quelle realizzate a partire da fonti contraffatte o riprodotte abusivamente. Infatti, da un lato, ammettere che siffatte riproduzioni possano essere realizzate a partire da una fonte illegale incoraggerebbe la circolazione delle opere contraffatte o riprodotte abusivamente, diminuendo così necessariamente il volume delle vendite o delle altre transazioni legali relative alle opere protette, di modo che sarebbe pregiudicata la normale utilizzazione delle medesime. D'altra parte, l'applicazione di una siffatta normativa nazionale può comportare un pregiudizio ingiustificato per i titolari di diritti d'autore" (così si esprime testualmente il Comunicato ufficiale della Corte).

La Corte sottolinea ancora che il sistema di prelievo deve mantenere un giusto equilibrio tra i diritti e gli interessi degli autori e quelli degli utenti dei materiali protetti. Tale equilibrio verrebbe meno ove gli acquirenti legittimi di contenuti protetti dal diritto d'autore e di supporti di riproduzione si trovassero ricaricati, sul prezzo finale, anche il costo derivante dalle duplicazioni illegittime.

Il futuro del diritto d'autore sul web

Da un convegno Luiss/Osservatorio Web e Legalità

20 mila posti di lavoro, 500 milioni di euro di fatturato sottratto: sono questi i danni stimati al settore dell'audiovisivo italiano emersi nel corso del convegno "Web e legalità: il futuro del diritto d'autore" organizzato in collaborazione con l'Osservatorio Web e Legalità presso l'Università Luiss Guido Carli di Roma il 10 aprile scorso.

Moderato dal direttore del Tg4 Mario Giordano, il convegno ha messo a confronto i principali esponenti delle aziende di telecomunicazioni, delle associazioni dei professionisti dell'audiovisivo, dell'AGCom, nonché giuristi ed esperti della materia sull'attuale e spinosa questione della tutela del copyright per le opere on line e l'utilizzo illegale di materiali audiovisivi.

Nel corso della discussione è stata più volte ribadita l'importanza della promozione della cultura della legalità "Web e legalità devono diventare, come in questa occasione, due termini che vanno a braccetto:

in Italia, anche grazie al regolamento dell'AGCom, si stanno facendo importanti passi in avanti in questa direzione " ha detto Gina Nieri, Consigliere di Amministrazione Mediaset, che ha sottolineato anche come la questione richieda un preciso impegno dell'Unione Europea: "Ciò che chiediamo è un'assunzione di responsabilità di tutti i paesi europei per fare in modo che le regole vengano rispettate dai grandi operatori globali di Internet e si possa continuare a produrre valorizzando la cultura e la creatività italiane ed europee". Antonio Marano, Vice Direttore Generale Rai, ha sottolineato come gli operatori nazionali si siano già mossi per promuovere tale cultura della legalità attraverso di canali legali per la fruizione dei contenuti audiovisivi. Il Presidente dell'Anica Riccardo Tozzi ha spinto l'accento sul "libero sfruttamento dei diritti e alla valorizzazione reale degli stessi, per permettere un adeguato sviluppo dei contenuti, delle tecnologie e degli investimenti nel settore".

Il presente del copyright su web:



La pirateria si allarga con la banda: l'utilizzo di banda in violazione di copyright è aumentato del 159.3%: nel periodo 2010- 2012 : il dato è riferito alle tre macro regioni di Nord-America/ Europa/Asia-Pacifico (l'86,2% degli utenti Internet mondiali). Circa il 24% della banda utilizzata dalle utenze residenziali dell'area è dedicata a tale attività: traducendo in supporto fisico, i file scaricati illegalmente corrisponderebbero a oltre 2 miliardi di dvd contraffatti ogni anno.



Da "pari a pari", alle spalle di cinema e tv: circa la metà (48,7%) dei contenuti piratati è relativo a spettacoli cinematografici o televisivi (da un'analisi a campione relativamente al protocollo *peer to peer* bittorrent al netto dei contenuti pornografici).



Il ruolo della "ricerca": il 74% dell'utenza ritiene che i motori di ricerca siano fondamentali per la ricerca di film, show TV e software P2P. Fonte primaria è Google con l'82% degli URL illegali che compaiono nei suoi risultati. ("Understanding the Role of Search in Online Piracy", Motion Picture Association of America, settembre 2013).



Italia/Europa: il 37% degli italiani ha fruito di copie pirata di contenuti audiovisivi nel 2011, l'impatto sulla filiera dell'audiovisivo è di circa 500 milioni di euro di danni (Indagine Fapav Ipsos 2011). Il 39% dell'attività economica complessiva dell'Unione Europea (circa 4.700 miliardi di euro all'anno) e il 26% dei posti di lavoro UE sono generati da industrie che vivono di sfruttamento dei diritti di proprietà intellettuale ("Intellectual Property Rights intensive industries: contribution to economic performance and employment in Europe", Settembre 2013)



Un fenomeno culturale: 3 studenti italiani su 4 hanno visto almeno un film attraverso i canali illeciti nell'ultimo mese; 8 su 10 sono consapevoli che la pirateria costituisce un reato, ma solo 1 su 2 pensa che chi scarica o guarda copie illegali possa causare un danno ("Oltre la pirateria. I film, il cinema e i giovani: tra web, dvd e grande schermo" Libera in collaborazione con Anec, Anica, Fapav e Univideo 2011).



Tecnologie

La radio digitale

Intervento di Roberto Giovannini, Presidente Associazione Radio FRT

Il digitale non è più il futuro della radiodiffusione, è il presente.

Attraverso i moderni device, a partire dai nostri telefonini, il digitale è entrato nella quotidianità da tempo e rappresenta ormai la normalità del modo di interpretare i mezzi di comunicazione di massa.

Questo è il momento per favorire e sostenere la fruizione di massa di detta tecnologia, anche in considerazione del fatto che è ormai disponibile su ampia scala un'offerta di contenuti e servizi non solo all'altezza di quelli già diffusi in tecnica analogica, ma certamente più moderna e avanzata. Occorre, dunque, che la RADIO, vale a dire il medium più antico, faccia da traino per lo sviluppo delle tecnologie nelle comunicazioni.

Oggi, la radio digitale in Italia è fruibile da oltre il 65% della popolazione e copre le provincie più popolate della nostra penisola.

Il servizio è in regime ordinario e sono già state rilasciate, ad alcuni operatori di rete, le autorizzazioni ad operare dopo una lunghissima fase sperimentale.

Come noto, la delibera AGCom n. 664/09/CONS ha approvato il regolamento per le trasmissioni radiofoniche digitali. Il passaggio definitivo a queste trasmissioni è in fase avanzata di preparazione. A questo scopo l'Autorità ha avviato il Progetto Pilota nella Regione Trentino Alto Adige (delibere AGCom n. 180/12/CONS e n. 383/13/CONS), progetto volto a raccogliere informazioni utili ai fini delle successive attività di pianificazione.

Gli operatori di rete radiofonica nazionali oggi attivi sul territorio italiano sono: la RAI, operante sul blocco trasmissivo 12B; CLUB DAB ITALIA (società consortile tra le emittenti nazionali analogiche M2O, Radio 101, Radio 24, Radio Capital, Radio DeeJay, Radio Dimensione Suono, Radio Maria e Radio Radicale) assegnataria dei diritti d'uso sul blocco 12C; Eurodab Italia (società consortile che trasmette in simulcast i palinsesti analogici delle emittenti nazionali RTL

102.5, Radio Italia, Radio Padania, Radio Orbital - gruppo Mondadori, Radio Vaticana e 7 nuovi contenuti radiofonici all digital) autorizzata all'uso del blocco 12A. La strategia delle società consortili nazionali è quella di privilegiare la ricezione outdoor cercando di estendere la copertura su tutto il territorio nazionale, a partire, però, dalle aree con maggiore densità di popolazione (Nord 45,88% - Centro 19,57% - Sud 23,42% - Isole 11,13%)

La situazione delle radio locali è profondamente diversa, sia per la mancanza di frequenze sia per le norme contenute nella delibera AGCom 664/09/CONS che ne limitano fortemente lo sviluppo generalizzato nel digitale. Sono stati costituiti due consorzi in Trentino Alto Adige e solo il CR DAB ha fatto un'attività in favore delle radio locali potendo però solo attivare impianti a Milano (ora spento per furto degli apparati) e a Roma con 12 programmi in DAB + delle seguenti emittenti: Radio Subasio, Radio Subasio Più., Radio Suby, Radio Dimensione Suono 2, Radio Dimensione Suono Roma, RAM Power, Teleradiostereo, Teleradiostereo 2, Radio Radio, Radio Studio 93, Radio Kiss Kiss Italia, RMC 2. Il Consorzio da tempo ha chiesto di assicurare le frequenze necessarie per tutta l'emittenza locale e abrogare o riformulare alcune norme del regolamento, con particolare riferimento all'articolo 12, comma 6, con previsione di procedure comparative basate sulla valorizzazione della sperimentazione e della salvaguardia del servizio a tutela dell'utenza per il rilascio dei diritti d'uso agli operatori di rete.

La radio, in Italia, viene ascoltata prevalentemente fuori casa. Il 50,7% degli utenti, infatti, l'ascolta esclusivamente fuori dalle mura domestiche e l'auto è il luogo, in assoluto, in cui viene consumato maggiormente il mezzo radiofonico.

Ciò premesso, ad oggi, sono coperti più di 3.500 Km comprensivi di autostrade, strade statali, tangenziali Mi/Bo e G.R.A. Roma.





Dal punto di vista del consumatore i vantaggi della radio digitale sono molteplici:

Elevata qualità audio

- Assenza di interferenze tipiche dell'FM
- Uso di reti iso-frequenziali
- Flessibilità per aggiornamento continuo di programmi e dati (riconfigurazione dinamica)
- Trasmissione di messaggi di emergenza di pubblica utilità

• Uso efficiente delle frequenze

• Semplicità di uso dei terminali

Inoltre, la radio digitale consente l'erogazione di servizi a valore aggiunto:

Servizi dati testuali e visuali

- Testo scorrevole con informazioni sui programmi ed altri contenuti dinamici
- Immagini con contenuti variabili e dinamici
- DMB, trasmissione di contenuti video

Servizi dati

- TPEG – traffico, informazioni sui percorsi, parcheggi, pubblica utilità
- _ Trasmissione di siti web multimediali a terminali mobili
- Servizio di teletext

Un rapporto presentato recentemente da Harris Broadcast fornisce informazioni dettagliate sui vantaggi economici nell'introduzione del DAB +; basti pensare che i costi della gestione di una rete DAB+ incidono tra 6 e 13 volte meno di quelli della gestione FM.

Nel dettaglio:

- Costi di investimento dei trasmettitori DAB + sono undici volte più bassi rispetto a FM.
- La dissipazione di calore e perciò di energia del DAB + è 18 volte inferiore rispetto a FM.
- Risparmio di spazio sul sito trasmissivo: lo spazio occupato con DAB + è 18 volte meno rispetto a quello FM.

• Vi è un'importante riduzione nei costi di servizio e manutenzione, il costo della manutenzione DAB + è valutata un mezzo rispetto a quella FM.

Tuttavia, è auspicabile un intervento ancora più incisivo e condiviso da tutti gli operatori del settore, privati e pubblici, che dovrà essere rapido e determinante, perché in caso contrario si rischierebbe di annullare quel vantaggio competitivo ed il ruolo di leadership tecnologica che il Paese ha accumulato e si è ricavato grazie agli investimenti sostenuti dagli operatori che più di tutti hanno creduto nel salto tecnologico verso le trasmissioni digitali terrestri.

Si evidenziano, in sintesi, gli interventi ritenuti prioritari: Sollecita applicazione di un'aggiornata disciplina regolatoria al fine di raggiungere un quadro giuridico certo e stabile, in tempi brevissimi, consentendo così a tutti gli operatori di rete la ripresa degli investimenti sino ad oggi effettuati e la prosecuzione dell'attività a beneficio dell'utenza

Estensione dell'area di diffusione dei servizi T-DAB+, con l'obiettivo, dopo l'avvio del Progetto pilota in Trentino Alto Adige, di procedere con la pianificazione e con il rilascio dei diritti d'uso anche per altre aree del territorio nazionale al fine di servire il più rapidamente possibile almeno il 70% - 80% della popolazione nazionale, compresi i più importanti tracciati autostradali.

1. Garanzia di disponibilità di risorse frequenziali per tutti gli operatori radiofonici concessionari al fine di consentire la prosecuzione dell'attività anche in tecnica digitale con la possibilità di arricchire l'offerta.

2. Iniziative pubbliche che valorizzino la radio digitale assicurando l'utenza ed il mercato in ordine all'avvio definitivo in Italia della tecnologia DAB +.

3. Sostegno alla campagna di marketing per la commercializzazione dei ricevitori per i quali gli operatori hanno scelto la denominazione commerciale "DigitalRadio – il suono perfetto" in piena sintonia con gli altri Paesi Europei.